Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XXI
offerta libera

n. 22
5 NOVEMBRE 2020

UN ABBRACCIO

Siamo fatti di abbracci, di sguardi, di strette di mano. I nostri rapporti non si "accontentano" di una telefonata, di una fotografia, di un "like" sul profilo social. Questa pandemia che ci ha obbligati alla distanza: se da un lato ci ha aperto gli occhi sul nostro bisogno di sentire fisicamente le persone care, dall'altro ci ha procurato piccoli e grandi lutti. Da decifrare, da elaborare, e da vivere in qualche modo. Poi ci sono i lutti, quelli veri e propri, che ci costringono a fare i conti con la morte. Un tema che preferiamo eludere il più possibile, complice un mondo che pare averlo cancellato, non nella certezza della vita eterna, ma nell'illusione dell'eterna giovinezza. Anche il momento del distacco in tempo di Covid è cambiato. E non certo in meglio. La lontananza dalle persone care anche e soprattutto negli ultimi istanti, il funerale con presenza contingentata, la mancanza di un abbraccio di conforto. Non si tratta di dettagli, purtroppo. Ma di sofferenza che si aggiunge alla sofferenza. E che ne renderà più faticosa l'elaborazione. Tuttavia, i giorni che abbiamo vissuto, con la commemorazione dei defunti, ci hanno messo in un'altra prospettiva. E parlare di vita. Di cui certamente la morte fa parte. Ma, per chi crede, non è la parola fine, l'ultimo atto. Ricordare i defunti è tenerli vicini al nostro cuore, riportarli al cuore, per ricordare a noi stessi che la vita ha una prospettiva diversa che va oltre lo spazio e il tempo. Non è un caso che il giorno che dedichiamo alla commemorazione dei defunti arrivi dopo la festa di tutti i Santi, persone che hanno vissuto pienamente questa vita in una prospettiva che è oltre questa vita. Certo l'eternità non rende meno dolorosi la morte e il distacco, ma dona un significato nuovo alla vita. E anche le tombe che visiteremo in questi giorni cambiano di significato, pur mantenendo una forza evocativa e simbolica del legame tra noi e i nostri cari. Viene in mente un canto sentito tante volte in Chiesa che dice "Chi cercate donne quaggiù, quello che era morto non è qui…". La prospettiva è un'altra. Un abbraccio. Forse la risurrezione stessa è un grande abbraccio. Siamo fatti di abbracci.

Walter Lamberti
Direttore "La Fedeltà" (Fossano)

COMPRENSIONE E GRATUITÀ ANTIDOTI IN TEMPO DI PANDEMIA

+ Angelo, Arcivescovo di Ancona-Osimo

Un piccolo virus continua a causare ferite profonde e smaschera le nostre vulnerabilità fisiche, sociali e spirituali. Ha messo a nudo la grande disuguaglianza che regna nel mondo: disuguaglianza di opportunità, di beni, di accesso alla sanità, alla tecnologia, all'educazione. Papa Francesco ha detto: "Queste ingiustizie non sono naturali né inevitabili, sono opera dell'uomo, provengono da un modello di crescita sganciato dai valori più profondi. Lo spreco del pasto che avanza, con quello spreco si può dar da mangiare a tutti. E ciò ha fatto perdere la speranza a molti ed ha aumentato l'incertezza e l'angoscia". "Per uscire dalla pandemia, dobbiamo trovare la cura non solamente per il Coronavirus, che è importante, ma anche per i grandi virus umani e socioeconomici", ha ribadito il Papa: "Non nasconderli, non fare una pennellata di vernice perché non si veda". (Udienza del 29 settembre 2020).

Per uscire migliori da una crisi come quella attuale, che è una crisi sanitaria e al tempo stesso sociale, politica ed economica, **ognuno di noi è chiamato ad assumersi la sua parte di responsabilità.**

La solidarietà è la via per uscire dalla crisi e non l'essere indifferenti e aggressivi. Dobbiamo porci alcune domande: Cosa vogliono gli uomini prima di tutto? Di che cosa hanno bisogno prima di tutto? Hanno bisogno di essere amati; di essere ri-

conosciuti, di venire trattati come esseri umani; di sentire rispettati tutti i valori che ognuno porta in sé. Oggi più che mai c'è bisogno di "comprensione" *"cum prehendere"* cioè prendere insieme. In questo ci è di aiuto la parabola del Buon Samaritano. È uno che prende con sé il malcapitato incappato nei briganti, che lo hanno derubato e lo hanno lasciato mezzo morto in mezzo alla strada. Egli lo vede e lo prende con sé, gli medica le ferite, lo carica sulla sua cavalcatura, lo porta alla ristorazione, lo affida a chi può prendersene cura e paga quanto è dovuto e tutto gratuitamente. Nella enciclica Fratelli tutti al n. 139 Papa Francesco scrive: «Esiste la gratuità. È la capacità di fare alcune cose per il solo fatto che di per sé sono buone, senza sperare di ricavarne alcun risultato, senza aspettarsi immediatamente qualcosa in cambio. Chi non vive la gratuità fraterna fa della propria esistenza un commercio affannoso, sempre misurando quello che dà e quello che riceve in cambio. Dio, invece, dà gratis, fino al punto che aiuta persino quelli che non sono fedeli, e «fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni» (Mt 5,45). Per questo Gesù raccomanda: «Mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto» (Mt 6,3-4). Abbiamo ricevuto la vita gratis, non abbiamo pagato per essa. Dunque tutti possiamo dare senza aspettare qualcosa, fare il bene senza pretendere altrettanto dalla persona che aiutiamo. È quello che Gesù diceva ai suoi discepoli: «Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» (Mt 10,8).

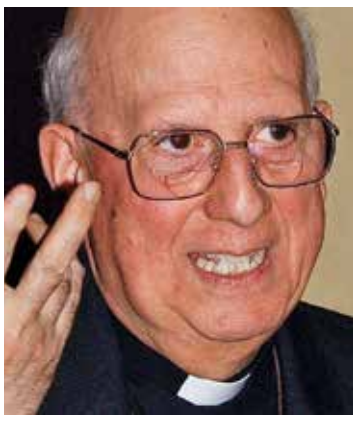
Rimaniamo collegati…

Il Biroccio soc. coop a.r.l. - Uffici panificio pasticceria e punto distribuzione - Via Oberdan, 63 - 60024 Filottrano
Punto vendita: Via Tornazzano, 122 - Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

RICEVIAMO DALLE TERRE DI MISSIONE

Carissima Liviana, la procura di Kampala ci ha comunicato che i 3.000 Euro che hai mandato sono arrivati. Continueremo ad acquistare e distribuire cibo e sapone. Domenica il Papa ha scelto anche l'Arcivescovo Kambanda del Rwanda come Cardinale. Avevo invitato l'Arcivescovo Kambanda per il mio cinquantesimo di Sacerdozio. È venuto e ha fatto benissimo: si ricordava ancora il Luganda (la lingua che si parla a Kasaala, Kampala n.d.d.) perché era uno dei bambini che avevamo aiutato a studiare sia nelle elementari che nel liceo perché era a Kasaala con i genitori. Quando poi sono tornati in Rwanda i genitori sono stati uccisi, lui si è salvato perché era a Roma a studiare come Sacerdote. Come puoi vedere l'aiuto che si dà a questi bambini dà frutti.... Cordiali saluti. P. Giorgio Missionario comboniano - Parrocchia di Kasaala/Uganda.

CI HA LASCIATO PADRE BARTOLOMEO SORGE



All'età di 91 anni ci ha lasciato Padre Bartolomeo Sorge, gesuita, direttore emerito di La Civiltà Cattolica che ha dedicato gran parte della sua vita ad aiutarci ad interpretare il segno dei tempi per adeguare l'azione politica all'umanesimo indicato dal Vangelo. Lo ricordiamo in uno dei suoi interventi nelle Marche, a Loreto dove parlò ai sindaci dei comuni della provincia di Ancona di s. Tommaso Moro.

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP
Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

Privacy – Regolamento (UE) 2016/679 RGPD – Informativa abbonati
Ai sensi degli artt. 13 e ss del RGPD, La informiamo che i Suoi dati personali verranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio del quindicinale. I suoi dati potranno essere comunicati a terzi incaricati di svolgere o fornire specifici servizi strettamente funzionali all'invio del periodico. I dati non saranno trasferiti al di fuori del territorio dell'Unione Europea e saranno conservati fino all'esaurimento dell'obbligo contrattuale da parte di Presenza di invio del quindicinale.
Per l'esercizio dei diritti di cui agli att. 15-22 del RGPD l'interessato può rivolgersi al Titolare scrivendo a Presenza piazza del Senato, 8 – 60121 Ancona o scrivendo a RPD anche via e-mail all'indirizzo presenza@diocesi.ancona.it. Potrà consultare l'informativa completa sul nostro sito www.diocesi.ancona.it

PRESENZA, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Confartigianato Imprese ANCONA - PESARO e URBINO

DPCM BEFFA: COLPISCE CHI HA RISPETTATO LE REGOLE

Confartigianato non condivide il Decreto. Sabbatini e Pierpaoli: "A rischio la tenuta economica e sociale del Paese"

"Questo DPCM è il prodotto di un metodo che non responsabilizza, che confonde, che spettacolarizza più che creare soluzioni e che alla lunga mina la fiducia nelle Istituzioni, essenziale in momenti di crisi come questo".
"Da domenica sera i nostri canali social e linee telefoniche sono prese d'assalto: è la confusione creata dalle nuove regole - spiegano il Presidente Graziano Sabbatini e il Segretario Generale Marco Pierpaoli - ai nostri imprenditori sono state date nuove regole quasi ogni settimana. Le hanno rispettate investendo denaro, sì, ma anche fiducia nelle Istituzioni. In cambio si sono ritrovati oggi con la chiusura parziale o totale delle loro attività. Non si può dire: "hai una settimana per metterti in regola" e poi mi chiudi indiscriminatamente. Così si perde autorevolezza - evidenziano Sabbatini e Pierpaoli - la percezione è che la gente comune stia perdendo fiducia. Se le regole non vengono rispettate, la soluzione non è mettere una nuova regola, perché si crea ridondanza, confusione, quindi disaffezione. Pensiamo ad esempio ai giovani: si poteva coinvolgerli con una campagna comunicativa mirata, per renderli consapevoli e coinvolti nelle scelte".
Per Katia Sdrubolini, vice Presidente di Confartigianato Imprese Ancona – Pesaro e Urbino, "Le restrizioni dettate dal nuovo DPCM sono troppo drastiche e minacciano di danneggiare fortemente la nostra economia e di colpire svariati settori. Con il blocco parziale della ristorazione, c'è un indotto molto grande che soffre, aziende che organizzano eventi, fotografi, negozi di abbigliamento, estetiste, parrucchiere, lavanderie, negozi di bomboniere e fiorai. Tutti questi settori sono gestiti in buona percentuale da donne imprenditrici". In aggiunta – continua Sdrubolini - anche il nuovo passaggio alla didattica a distanza va inevitabilmente ad incidere sull'imprenditoria femminile. La donna imprenditrice infatti, oltre al lavoro, si prende cura della famiglia e degli affetti, che sono per lo più a suo carico: come faremo se dobbiamo lavorare e i nostri figli sono a casa costretti alla didattica da remoto? Quali saranno gli effetti psicologici sui nostri figli? Che tipo di società avremo dopo il Covid?
"Troppo facile, nonché pericoloso per tutti, penalizzare le attività economiche. Non si può continuare a colpire chi produce lavoro - evidenziano i vertici di Confartigianato - siamo in un contesto già compromesso: secondo le nostre stime sconteremo una riduzione dei fatturati del 40% nel nostro settore per l'anno 2020. Si doveva evitare di arrivare a questo punto, a fine Ottobre: c'era tempo per prevenire questa situazione. Servivano investimenti in sanità, trasporto pubblico e scuole, frutto delle criticità vissute a marzo, aprile e maggio".

COLDIRETTI MARCHE

GIÀ PRONTI PER LE CONSEGNE A DOMICILIO

Sono stati "gli eroi del lockdown" con oltre 3mila consegne a domicilio a settimana in tutta la regione e ora sono pronti a riprendere questa attività a supporto delle famiglie che preferiscono non uscire di casa. I contagi in aumento, le restrizioni imposte o solo "fortemente consigliate" nel nuovo DPCM non prendono di sorpresa gli agricoltori di Campagna Amica, la rete Coldiretti delle aziende agricole che fanno la vendita di prodotti agroalimentari a km zero. Oltre agli appuntamenti settimanali dei mercati (sia quelli ambulanti che quelli coperti), ancora tutti aperti e ai quali si può accedere in tutta sicurezza con mascherine e distanziamento garantito, ci si sta attrezzando per tornare a offrire un servizio organizzato di consegne a domicilio. Proprio come durante il lockdown della scorsa primavera durante il quale gli agricoltori hanno garantito l'approvvigionamento di cibo locale di alta qualità, nel pieno rispetto delle normative anti-covid. Alcuni di quei valorosi produttori non hanno più smesso, da allora, di soddisfare questa richiesta. Con gli altri, ora, stanno ricostituendo la rete per consegnare la spesa a km zero direttamente presso le abitazioni. "Noi ci siamo sempre - commenta Maria Letizia Gardoni, presidente regionale di Coldiretti Marche – per i nostri associati e per tutti i cittadini, perché pensiamo che i nostri "eroi del cibo" saranno sempre più importanti nella società e perché vogliamo garantire a tutti la possibilità di alimentarsi con prodotti di alta qualità anche in periodi particolari come questo". Una mano alle famiglie ma anche alle stesse aziende, visto che con le nuove restrizioni previste nel DPCM per la filiera agroalimentare si prevede un crollo delle vendite del 48% con un impatto drammatico a valanga sull'intera filiera, dai tavoli dei locali fino alle aziende agricole e alimentari nazionali.

PANDEMIA: LA MACCHINA DELLA DISINFORMAZIONE SI È RIMESSA IN MOTO

IL DURO MONITO DI MATTARELLA

"Persino nel pieno di questa tragica pandemia si sentono voci che spingono a comportamenti irresponsabili e sospingono quanti vogliono sottrarsi alle responsabilità collettive". Il presidente della Repubblica ha avuto parole molto severe per chi rema contro lo sforzo immane che la comunità nazionale sta compiendo per arginare la nuova fase acuta dei contagi. Un atteggiamento che si manifesta anche con interventi pubblici – seguiti spesso da repentini ribaltamenti in base all'opportunità politica del momento – ma che percorre anche strade più subdole.

"La società della comunicazione immediata ci mette a disposizione conoscenze fino a ieri inaccessibili – ha detto ancora Mattarella – ma talvolta ciò può anche disorientare e taluno finisce nel tunnel delle false notizie, delle dicerie, della perversa volontà di ingannare con la disinformazione".

Fa venire i brividi il dato rilevato da Ilvo Diamanti secondo cui quasi il 40% degli italiani non avrebbe intenzione i utilizzare il vaccino contro il Covid quando finalmente avremo a disposizione questo prezioso strumento per cui scienziati di tutto il mondo stanno lavorando giorno e notte. Soltanto il terrorismo ideologico diffuso intorno ai vaccini può spiegare un dato del genere. Del resto anche il Papa, nella nuova enciclica sociale, è tornato ancora una volta a sottolineare il pericolo di "meccanismi di manipolazione delle coscienze e del processo democratico" attraverso pratiche organizzate di disinformazione. Perché di questo si tratta.

In questi giorni in cui l'andamento dei contagi ha raggiunto nuovamente livelli allarmanti, e in puntuale concomitanza con le tensioni sociali strumentalizzate da gruppi estremisti e criminali, la macchina della disinformazione per delegittimare le autorità dei Paesi occidentali ha ripreso a girare a pieno ritmo.

In Italia sono nel mirino il Governo e il presidente della Repubblica, di cui evidentemente si coglie il ruolo fondamentale nella tenuta del sistema democratico. Ciò avviene in un contesto internazionale profondamente segnato dal Covid, ma in fibrillazione anche per l'imminente appuntamento con le elezioni americane. Negli Usa il tema dell'influenza politica delle campagne disinformative è stato al centro di un dibattito fortemente polemico – e anche di indagini parlamentari – soprattutto in rapporto all'elezione di Trump nel 2016, e si è riacceso nella campagna per le presidenziali di quest'anno. Siti o profili riconducibili più o meno direttamente all'area russa sono stati individuati come la fonte principale delle notizie false e degli attacchi. É così anche sul fronte europeo.

Era già accaduto al tempo della prima ondata della pandemia, tanto che all'inizio di marzo la Commissione di Bruxelles aveva istituito un'apposita task force per fronteggiare la cosiddetta "infodemia", la diffusione sistematica e massiccia di notizie false in campo sanitario. Si era attivato anche il Copasir, il Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, e a maggio aveva elaborato un primo rapporto sulla situazione italiana. Adesso la recrudescenza del fenomeno lo ha riportato all'attenzione del Comitato e ovviamente dei servizi di sicurezza. Non è difficile immaginare che se ne sia parlato anche nella riunione del Consiglio supremo di difesa, che si è riunito al Quirinale: uno dei punti all'ordine del giorno era "conseguenze dell'emergenza sanitaria sugli equilibri strategici e di sicurezza globali". Nel comunicato finale della riunione, presieduta dal Capo dello Stato, si legge che "l'emergenza sanitaria ha prodotto una crisi globale con conseguenze di natura sociale ed economica che rischiano di accentuare la conflittualità in diverse aree del mondo" e quindi "è indispensabile un rilancio del multilateralismo, della solidarietà e della cooperazione in tutti i campi". E pensare che, secondo quanto riferito da un membro del Copasir, Enrico Borghi, in questi giorni sono stati messi in circolazione tweet in cui la riunione al Quirinale veniva presentata come propedeutica a una dichiarazione di guerra dell'Italia...

Stefano De Martis

PRIMA DELLA RECITA DELL'ANGELUS, DOMENICA SCORSA, IL SANTO PADRE HA APPROFONDITO DUE BEATITUDINI

«*Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati*» (v. 4). Sembrano parole contraddittorie, perché il pianto non è segno di gioia e felicità. Motivi di pianto e di sofferenza sono la morte, la malattia, le avversità morali, il peccato e gli errori: semplicemente la vita di ogni giorno, fragile, debole e segnata da difficoltà. Una vita a volte ferita e provata da ingratitudini e incomprensioni. Gesù proclama beati coloro che piangono per queste realtà e, nonostante tutto, confidano nel Signore e si pongono sotto la sua ombra. Non sono indifferenti, e nemmeno induriscono il cuore nel dolore, ma sperano con pazienza nella *consolazione di Dio.* E questa consolazione la sperimentano già in questa vita.

«*Beati i miti, perché avranno in eredità la terra*» (v. 5). Fratelli e sorelle, la mitezza! La mitezza è caratteristica di Gesù, che dice di sé: «Imparate da me che sono mite e umile di cuore» (Mt 11,29). Miti sono coloro che sanno dominare sé stessi, che lasciano spazio all'altro, lo ascoltano e lo rispettano nel suo modo di vivere, nei suoi bisogni e nelle sue richieste. Non intendono sopraffarlo né sminuirlo, non vogliono sovrastare e dominare su tutto, né imporre le proprie idee e i propri interessi a danno degli altri. Queste persone, che la mentalità mondana non apprezza, sono invece preziose agli occhi di Dio, il quale dà loro in eredità la terra promessa, cioè la vita eterna. Anche questa beatitudine comincia quaggiù e si compirà in Cielo, in Cristo. La mitezza. In questo momento della vita anche mondiale, dove c'è tanta aggressività…; e anche nella vita di ogni giorno, la prima cosa che esce da noi è l'aggressione, la difesa… Abbiamo bisogno di mitezza per andare avanti nel cammino della santità. Ascoltare, rispettare, non aggredire: mitezza".

NUMANA - PARROCCHIA DI CRISTO RE

PREGANDO IL CROCIFISSO

Come da tradizione secolare, la comunità Numanese nell'ultima domenica di ottobre si raccoglie attorno alla Sacra Immagine del Crocifisso, detto comunemente Cristo Re, posto nella chiesa in Piazza del Santuario, grazie all'organizzazione a cura della Parrocchia guidata da Don Guerriero Giglioni e dalla Pro Loco Humana Picena e dalla Signora Maria Teresa. Purtroppo quest'anno, vista la particolare situazione sanitaria legata alla pandemia del virus COVID-19 ed a tutte le precauzioni legate alla tutela della salute stabilite dalle Autorità competenti, il programma civile e religioso della Festa ha subito un notevole ridimensionamento.

Per quanto riguarda le celebrazioni Religiose, oltre alla Cerimonia della Cresima ed al Triduo di preparazione svolto nei giorni precedenti, si è potuto celebrare la Santa Messa delle 18.00 ed una Via Crucis dal percorso ridotto nel centro storico di Numana.

Per significare il forte e storico legame tra la Sacra Immagine del Crocifisso di Cristo Re con il paese e con il suo passato marinaro, alcune fedeli hanno posizionato, nella scalinata di accesso al Palazzo Vescovile davanti alla Chiesa, un piccolo "Museo del Mare" con delle attrezzature usate un tempo dai pescatori numanesi, che appunto ringraziavano il Signore per la pesca favorevole e pregavano affinché le intemperie invernali incipienti non impedissero di continuare le attività marinaresche. Le preghiere dei fedeli che hanno partecipato alle Cerimonie di quest'anno sono state rivolte alla Sacra Immagine perché l'attuale situazione sanitaria si risolva al più presto positivamente e si possa tornare tutti alla normalità.

Giuseppe Monaco

STEFANO SIMONCINI RACCONTA

OTTO MESI IN OSPEDALE

Un tempo, nel breve, lunghissimo (i minuti non passano mai) ma nel lungo periodo come fosse molto accorciato. Ancora non mi sembra fine ottobre, ho l'idea della primavera che vedevo dalla finestra di Torrette, quelle giornate stupende! L'estate sembra sia trascorsa in un batter d'occhio. Giugno, luglio, agosto, li ho visti solo dalle foto su fb dei villeggianti al mare. E da sporadici affacci dalle finestre del Santo Stefano che danno su una spiaggia bellissima. Ricordo come ieri cosa ho fatto nel giorno dell'Assunta: una perizia. Otto mesi durissimi eppure... eppure trascorsi senza che io mi sia ripreso adeguatamente da quello che mi ha causato questo virus bastardo. Otto mesi di sofferenze, di rischio per la vita, di assenze, di tristezze di momenti di scoramento, ma anche di tanto amore e di fraternità da parte di tanti amici. Grazie a tutti e ad ognuno. Il direttore, la redazione e i collaboratori di Presenza augurano a Stefano una rapida guarigione.

BEATO CARLO ACUTIS

NON HA MAI CELATO LA SUA SCELTA DI FEDE

di Pietro Sanna

Il 12 ottobre 2006 moriva a soli quindici anni, per una leucemia fulminante, Carlo Maria Acutis. Lo sport, la passione per il computer... E poi, ogni giorno, la messa e la recita del Rosario. Un ragazzo come gli altri, ma con un accento diverso che lo faceva sentire amico di tutti. Padre Roberto Gazzaniga, che lo ebbe come alunno all'Istituto Leone XIII di Milano, ricorda: «Era così bravo, così dotato da essere riconosciuto tale da tutti, ma senza suscitare invidie o gelosie. Carlo non ha mai celato la sua scelta di fede e anche in colloqui e incontri-scontri verbali con i compagni di classe era sempre rispettoso delle posizioni altrui, ma senza rinunciare alla chiarezza di dire e di testimoniare i principi ispiratori della sua vita cristiana». Monsignor Ennio Apeciti, responsabile dell'Ufficio delle cause dei santi dell'Arcidiocesi di Milano, ha detto: «La sua fama di santità è esplosa a livello mondiale, in modo misterioso come se Qualcuno volesse farlo conoscere. Attorno alla sua vita è successo qualcosa di grande, di fronte a cui mi inchino».

«Signora, suo figlio è speciale». Antonia Acutis questa frase l'ha sentita ripetere più volte: dal prete della parrocchia, dagli insegnanti, dai compagni di classe, dal portinaio del loro stabile in via Ariosto a Milano, dove si erano trasferiti nel 1994 tre anni dopo la nascita di Carlo, questo ragazzo morto a 15 anni per il quale la Congregazione delle Cause dei Santi ha concesso il nulla osta per l'avvio dell'inchiesta diocesana per la causa di beatificazione.

In fondo, Carlo è un ragazzino normale: vivace, con tanti amici e una passione per l'informatica. Ma quella *specialità* ha un nome: Gesù, l'Amico. Se ne era accorta fin da quando Carlo, piccolissimo, passando davanti alle chiese le diceva: «Mamma, entriamo a fare un saluto a Gesù, a dire una preghiera». Poi aveva scoperto che leggeva la vita dei santi e la Bibbia. La loro è una famiglia normale, inizialmente la sua frequentazione in chiesa neanche molto assidua. «Ma quel "mostriciattolo" mi faceva tante domande profonde a cui io non sapevo rispondere. Rimanevo perplessa per quella sua devozione. Era così piccolo e così sicuro. Capivo che era una cosa sua, ma che chiamava anche me. Così ho iniziato il mio cammino di riavvicinamento alla fede. L'ho seguito». Don Aldo Locatelli, il sacerdote che accompagna lei e il figlio, le dice: «Ci sono bambini che il Signore chiama fin da quando sono piccoli».

A sette anni, Carlo chiede di poter ricevere la Prima Comunione. Quell'Amico si fa ancora più prossimo. Su richiesta di don Aldo, monsignor Pasquale Macchi (che era stato segretario di Paolo VI), dopo averlo interrogato, garantisce la maturità e la formazione cristiana del bambino per ricevere il Sacramento. Fa un'unica raccomandazione: che la celebrazione si svolga in un luogo idoneo al raccoglimento interiore, senza distrazioni. Il 16 giugno 1998 riceve l'Eucaristia nel silenzio del monastero della Bernaga a Perego, vicino a Lecco. Quella di Carlo è una vita normale. Con un punto fermo, speciale: la messa quotidiana, perché dice «l'Eucaristia è la mia autostrada per il Cielo. Noi siamo più fortunati degli Apostoli che vissero 2000 anni fa con Gesù: per incontrarLo basta che entriamo in chiesa. Gerusalemme l'abbiamo sotto casa». Al termine della celebrazione si ferma per l'adorazione. Si confessa frequentemente perché «come la mongolfiera per salire in alto ha bisogno di scaricare i pesi, così l'anima per levarsi al Cielo ha bisogno di togliere anche quei piccoli pesi che sono i peccati veniali». Sono parole semplici, di un ragazzino. Ma con il desiderio di stare con quell'Amico che gli sta chiedendo tutto. Soprattutto di testimoniarlo con la sua vita.

Beato Carlo Acutis

Sarcofago del beato nel Santuario della Spogliazione ad Assisi

Spogliazione

Carlo ha un carattere forte, dirompente. La sua passione per il computer lo porta a studiare nuovi programmi. E gli piace anche giocare alla *Play Station* con gli amici. A scuola - prima all'istituto delle suore Marcelline di piazza Tommaseo e poi al Leone XIII, liceo dei gesuiti - è amico di tutti, ma soprattutto di chi ha bisogno. I suoi compagni, anche chi non crede, vogliono stare con lui. Chiedono consigli, aiuto. Lo cercano. Perché con Carlo si sta bene, c'è qualcosa in lui che attrae. Eppure non è uno che ama le mode. Si arrabbia quando la mamma vuole comprargli un secondo paio di scarpe. Non gli interessa. Non nasconde mai qual è la sua fonte di felicità. In camera ha un grande quadro di Gesù e tutti lo possono vedere. E invita i suoi compagni ad andare insieme a messa, a riconciliarsi con Dio. Su un quaderno scrive: «La tristezza è lo sguardo rivolto verso se stessi, la felicità è lo sguardo rivolto verso Dio. La conversione non è altro che spostare lo sguardo dal basso verso l'alto. Basta un semplice movimento degli occhi».

Nel quartiere lo conoscono tutti. Quando passa in bicicletta si ferma a salutare i portinai, molti sono extracomunitari di religione musulmana, induista. Racconta loro di sé, della sua fede. E loro ascoltano quel ragazzino così simpatico, affabile. A pranzo fa mettere nei contenitori il cibo che avanza per portarlo ai *clochard* della zona. A casa, come collaboratore domestico c'è Rajesh, induista, bramino. Tra lui e Carlo nasce una amicizia profonda fino al punto che l'uomo si converte e chiede di ricevere i sacramenti. Racconta Rajesh: «Mi diceva che sarei stato più felice se mi fossi avvicinato a Gesù. Mi sono fatto battezzare cristiano perché è stato lui che mi ha contagiato e folgorato con la sua profonda fede, la sua carità e la sua purezza. L'ho sempre considerato fuori dal normale perché un ragazzo così giovane, così bello e così ricco normalmente preferisce fare una vita diversa». Ma Carlo non sa cosa significhi una "vita diversa". I soldi per lui non si possono sprecare. Con i risparmi compra un sacco a pelo per il barbone che vede quando va a messa in Santa Maria Segreta. Oppure li dona ai Cappuccini di viale Piave, che servono i pranzi per i senzatetto.

Nel 2002 accompagna i genitori al Meeting di Rimini. Un loro amico sacerdote è relatore di un incontro di presentazione del *Piccolo catechismo eucaristico.* Rimane affascinato dalle persone e dalle mostre che vede. E gli viene l'idea: una mostra sui miracoli eucaristici. Racconta Antonia Acutis: «Era certo che così la gente si fosse resa conto che davvero nell'ostia e nel vino consacrato ci sono il corpo e il sangue di Cristo. Che non c'è nulla di simbolico, ma che è la possibilità reale di incontrarLo. In quel periodo era aiuto catechista e questa mostra gli sembrava un modo nuovo per far ragionare sul Mistero eucaristico».

Tornato a Milano, si mette all'opera. Le sue conoscenze informatiche sono un grande aiuto. Ci mette anima e corpo. Si documenta, chiede ai genitori di accompagnarlo in giro per l'Italia e l'Europa per reperire materiale fotografico. Coinvolge tutti, "esaurisce" tre computer. Dopo tre anni, la mostra è pronta. E per un passaparola inaspettato comincia a essere richiesta non solo nelle Diocesi italiane, ma di tutto il mondo.

Nell'estate 2006, in vacanza, Carlo chiede alla mamma: «Secondo te, devo farmi sacerdote?». La donna risponde semplicemente: «Lo capirai da solo. È Dio che te lo farà capire».
Ai primi di ottobre Carlo si ammala. Sembra una normale influenza. Ha da poco ultimato la presentazione di un video con le proposte di volontariato per gli studenti del Leone XIII. Un lavoro a cui teneva in modo particolare. L'appuntamento per la proiezione è il 4 ottobre. Ma lui non ci può andare perché già malato. È ricoverato pochi giorni dopo al San Gerardo di Monza. Non è influenza, bensì leucemia fulminante, il tipo M3, la peggiore. Non c'è alcuna possibilità. Appena varca la soglia dell'ospedale dice alla mamma: «Da qui non esco più». Pochi giorni prima aveva detto ai genitori: «Offro le sofferenze che dovrò patire al Signore per il Papa e per la Chiesa, per non fare il Purgatorio ed andare diritto in Paradiso». Le sofferenze arrivano. Ma all'infermiera che gli domanda come si sente risponde: «Bene. C'è gente che sta peggio. Non svegli la mamma che è stanca e si preoccuperebbe di più». Chiede l'Unzione degli infermi. Muore il 12 ottobre.

Il giorno del funerale la chiesa e il sagrato sono strapieni. Racconta la mamma: «Ho visto gente mai vista né conosciuta prima. *Clochard*, extracomunitari, bambini... Tante persone che mi parlavano di Carlo. Di quello che lui aveva fatto e di cui io non sapevo niente. Mi testimoniavano la vita di mio figlio, a me che mi sentivo orfana».
Una testimonianza che è andata oltre la morte. Che ha trasformato la vita di tanti. Tramite chi lo aveva conosciuto e attraverso il mondo di internet la sua storia, i suoi pensieri vengono conosciuti. Alla famiglia arrivano migliaia di lettere e mail che chiedono di sapere di più di quel ragazzo speciale. In una si legge: «Ho visitato la chiesa di San Frediano al Cestello a Firenze e sono stato colpito dall'immagine di Carlo che stava quasi ad aspettarmi. Non ho potuto fare a meno di avvicinarmi per leggere la storia di un ragazzo al quale sono bastati 15 anni di vita per lasciare una traccia incancellabile su questa terra». O un coetaneo, che non lo ha mai conosciuto, e che scrive su *Facebook:* «Carlo è vissuto in una famiglia molto abbiente per cui nulla gli avrebbe impedito di vivere in modo agiato e che gli avrebbe procurato quel senso di superbia. Invece ha sempre mantenuto quel tenore di vita e di pensiero "povero", aperto agli ultimi, altruista verso chiunque, non è poco nel nostro "pianeta"». Per tanti giovani diventa un esempio di come è possibile vivere la fede. Qualcuno racconta la propria conversione. E poi la mostra, che arriva ai confini della terra: Cina, Russia, America latina. Negli Stati Uniti, grazie all'aiuto dei Cavalieri di Colombo, è ospitata da migliaia di parrocchie e oltre 100 università. «Il sacerdote lo sta facendo in cielo», dice la mamma. «Lui che non si capacitava di come gli stadi per i concerti fossero pieni e le chiese invece così vuote. Ripeteva: "Devono capire"».

FALCONARA MARITTIMA - TRENT'ANNI DI TENDA DI ABRAMO

UNA PAROLA PASSA PER VIA FRIULI: ACCOGLIENZA

Nel pomeriggio di sabato 3 ottobre, presso i locali di Via Friuli della Parrocchia San Giuseppe di Falconara, si è svolta l'annuale assemblea dei soci della Tenda di Abramo. Posticipata rispetto al consueto mese di maggio, a seguito dell'emergenza sanitaria.
Dotati di mascherina e con il necessario distanziamento i soci sono stati chiamati a confrontarsi e decidere su un ordine del giorno particolarmente nutrito. Tra i punti in agenda il rinnovo degli organi sociali e l'approvazione del bilancio.
L'assemblea ha approvato, come primo adempimento, il **regolamento elettorale** seguendo la proposta del consiglio di votare con **voto palese** il consiglio dei revisori (Fabrizio, Luca, Sergio), mentre **a voto segreto si è deciso di esprimere le tre preferenze** per la scelta dei componenti del consiglio direttivo.
Successivamente l'esposizione dei dati di **consuntivo del rendiconto entrate e uscite 2019** è stata affidata agli economi Pietro e Sara, sulla base del preziosissimo lavoro di Andrea che cura la contabilità durante tutto l'anno e predispone dati e schemi, preventivamente verificati ed illustrati ai nostri revisori. Dal punto di vista economico l'anno 2019 ha presentato, rispetto al 2018, un significativo decremento sia delle entrate che delle uscite. Sara e Pietro hanno spiegato come lo scostamento rispetto al 2018 sia spiegabile con le entrate straordinarie e non ricorrenti che erano state registrate nel corso del 2018 per le voci "contributi" e "progetti di rete". Nel dettaglio, le entrate si sono attestate, per il 2019 ad € 33.984,02, rispetto ad € 69.187,27 del 2018, mentre il totale uscite è risultato pari ad € 41.295,74 rispetto a € 55.884,97 dell'anno precedente, con un conseguente disavanzo di gestione pari ad € -7.311,72 (nel 2018 avevamo avuto un avanzo di gestione pari ad € 13.302,30).
Restando all'aspetto finanziario è stato sottolineato come resti fondamentale, per la Tenda di Abramo, mantenere una pluralità delle fonti di finanziamento differenziate, che vanno dalle preziose offerte liberali dei privati, all'erogazione annuale di € 5.000 da parte del Comune di Falconara in virtù della vigente convenzione, fino alle quote associative annue dei soci. Di primaria importanza restano come sempre le scelte del 5 per mille effettuate a favore della Tenda di Abram**o (c.f. 93023980423)** in occasione della dichiarazione dei redditi che, attestandosi annualmente sugli 8/9 mila euro circa, rappresenta poco meno di un terzo delle fonti di entrata. Per questo occorre confermare la diffusione e la sensibilizzazione verso chi volesse scegliere la Tenda come destinatario del proprio 5 per mille.
All'assemblea sono stati poi ricordati **i soggetti che contribuiscono al funzionamento della struttura attraverso l'erogazione diretta di beni e servizi**. Anche loro risultano determinanti per la gestione quotidiana della casa. Fra questi, innanzitutto, l'Arcidiocesi di Ancona-Osimo proprietaria della struttura di via Flaminia 589 dove viene effettuata la prima accoglienza da parte dei volontari; il Comune di Falconara Marittima che, per il tramite della mensa comunale, sempre in ottemperanza a quanto previsto dalla vigente Convenzione, contribuisce alla fornitura dei pasti serali (secondo piatto); i vari esercizi commerciali che ci consegnano i dolci per la colazione del mattino, il pane, ecc. Queste attenzioni verso la Tenda di Abramo e i suoi ospiti confermano l'importanza di un modello di collaborazione e scambio con il tessuto territoriale che parte dalla conoscenza e dalla scelta di consolidare quotidianamente i "nodi di una rete" ormai ultradecennale. Che si rinnova e modifica tempo per tempo, ma resta solida e presente.

Alcuni consiglieri preparano la stanza

Spiegazione dei dati durante il lockdown

Caterina e Sara Ripesi ricevono il riconoscimento in memoria di Giancarlo

Molto interessante è stata la presentazione della **gestione dell'accoglienza durante l'emergenza sanitaria dei primi mesi dell'anno 2020.**
Un cartellone giallo pieno di frasi e numeri scritti a pennarello, stile anni '80 (!), riportava tutte le tappe principali e i momenti cruciali vissuti dalla Tenda durante il lockdown.
Da fine febbraio, quando si è preso atto della impossibilità di effettuare nuove accoglienze a causa della diffusione della pandemia, ad inizio marzo con la progressiva e rapidissima consapevolezza della difficoltà a coprire tutti i turni di accoglienza e cucina per la progressiva difficoltà dei volontari a spostarsi ed uscire di casa. Poi il faticoso rinvio "a data da destinarsi" degli eventi previsti per il trentennale dell'associazione. Fino alla sospensione dell'attività del 14 marzo. Ma senza scordarsi, in quel frangente, come grazie all'iniziale proposta ed intuizione di Stefano e Giuseppe si iniziò, nel giro di 24 ore, a cercare delle "soluzioni alloggiative a pagamento" per gli ospiti. Perché anche se non eravamo affatto consapevoli di quanto sarebbe stato l'esborso necessario né per quanto tempo poteva durare, eravamo altrettanto convinti che non potevamo abbandonare le persone, nostri ospiti, al loro destino. In un momento in cui la necessità e la legge prevedevano di "restare a casa" anche la Tenda di Abramo era fortemente impegnata a cercare soluzioni per chi una casa non ce l'aveva.
Poi, come la cronaca settimanale delle mail inviate con regolarità a tutti i soci e volontari ha scandito, è iniziata la raccolta delle offerte. Ricerca di offerte che viaggiava in parallelo alle segnalazioni di ulteriori accoglienze da seguire che ci pervenivano da altre associazioni, enti o parrocchie. Qualcuno si è specializzato nella "cura dei rapporti con i gestori degli alberghi". Poi Chiara P. e il gruppo di ascolto hanno incessantemente seguito le questioni da risolvere con gli ospiti. Tutto questo per molte settimane.
Dal punto di vista economico, durante l'emergenza sanitaria, a fronte dei circa 25 mila euro spesi per le strutture sono pervenute entrate straordinarie pari a circa 24 mila euro… (di cui 16 mila circa in offerte da privati, 5 mila euro quale contributo dalla Caritas Diocesana e circa 3 mila euro dalla Regione Marche attraverso l'erogazione prevista dalla cosiddetta "piattaforma 210").
Dal punto di vista delle **relazioni con gli ospiti** l'assemblea si è confrontata sulle esperienze effettuate dal **gruppo di ascolto che non ha mai interrotto la propria attività** attraverso telefonate quotidiane agli ospiti cui sono seguiti anche incontri dal vivo. Chiara, Simone, Paolo, Gabriele, Vittoria, Roberto, Gemma non hanno mai smesso di confrontarsi sui singoli percorsi dei nostri ospiti, garantendo occasioni di dialogo e ascolto in un periodo di particolare solitudine generale. Riflessioni e confronti che hanno portato anche ad accettare l'offerta di un appartamento in affitto per i 4 mesi estivi, ad un prezzo molto vantaggioso, che ci ha fatto un privato falconarese. Nell'appartamento è stata ospitata una persona fra quelle seguite dal gruppo di ascolto.
Chiara P. ha ricordato le numerose riunioni organizzate per confrontarsi con le altre associazioni che si occupano di accoglienza e gli incontri con gli enti locali durante i quali si sono condivise le criticità e le scelte per cercare di far fronte al contesto. Spesso navigando a vista, ma almeno consapevoli gli uni degli altri. Con le altre strutture di accoglienza delle Marche si è condiviso un documento, contenente l'analisi della situazione e alcune possibili proposte, che è stato presentato in occasione di una apposita riunione in Regione.
Infine sono state ricordate le riunioni di consiglio per la stesura e condivisione delle **nuove linee guida**. I successivi momenti formativi per i volontari, organizzati assieme alla Croce Gialla di Falconara, il pomeriggio e la serata del 7 luglio, seduti nel piazzale antistante la Parrocchia del Rosario a cui hanno partecipato un totale di circa 90 volontari. Per arrivare alla riapertura del 13 luglio … **consapevoli che occorre continuamente cercare un equilibrio fra la serenità del turno per i volontari e l'accoglienza verso le persone**.
L'ultimo punto all'ordine del giorno prevedeva un **dibattito sul trentennale**. Le iniziative sarebbero dovute iniziare il 15 marzo (esattamente il giorno dopo la sospensione dell'attività in via Flaminia) e tutto era in un avanzatissimo stato di organizzazione, stampe comprese). Dalla Celebrazione Eucaristica con il Vescovo alla presentazione del libro curato da Manlio Baleani e un gruppo di altri volontari sulle ricette dei cucinieri della Tenda di Abramo, al convegno sui temi dell'accoglienza, il video preparato da Giuseppe con numerose interviste e la mostra fotografica al mercato coperto con il coinvolgimento di molti volontari e associazioni che hanno fatto strada assieme a noi.
Si è condivisa la volontà di non rinunciare a questa importante occasione per fare memoria e soprattutto nuova sensibilizzazione a favore del territorio sui temi dell'accoglienza, della cittadinanza attiva e della gratuità. Occorre attendere giorni più propizi e naturalmente faremo di tutto per non trovarci impreparati, quando saranno arrivati.
Poi abbiamo lasciato spazio ai familiari di **Giancarlo Ripesi**, la moglie Caterina e la figlia Sara in rappresentanza di tutta la famiglia, per condividere il ricordo di Giancarlo, nostro storico volontario che per molti anni ha coperto il turno di notte per un sabato al mese, oltre a curare le stampe per la nostra Associazione in occasione di iniziative ed eventi e dedicando, sempre, alla Tenda molte energie. Un "sognodilegno", appositamente ideato e creato da Fabio per Giancarlo, è stato donato in sua memoria alla famiglia, da parte di tutta la Tenda di Abramo.
Il saluto a Natasha, nostra consigliera che non si è ricandidata per motivi lavorativi e familiari, mantenendo comunque il suo incarico nel "gruppo cucina del sabato" ha preceduto la lettura dei consiglieri eletti che assieme a tutti i volontari, a Chiara del segretariato sociale e a Maria del servizio civile, continueranno a cercare di rendersi utili per un servizio sempre migliore a favore degli ospiti.
Ed ecco i nomi degli eletti a comporre il nuovo Consiglio che, in ordine alfabetico, sono: Diego Cardinali, Francesco Pierini, Francesco Luminari, Giuseppe Becciu, Laura Sabbatinelli, Manuela Gambelli, Pietro Talevi, Stefano Brilli, Stefano Ancona, Sara Bugari, Stefano Radicioni.

Lettere al Direttore

Egregio Direttore di " Presenza", le affermazioni di Papa Francesco sui " diritti" degli omosessuali ad avere una famiglia hanno provocato in me una grande tristezza e sconforto. Chiedo a lei: di quale famiglia il Papa parla? La famiglia nella quale queste persone sono nate, la famiglia di origine, che hanno tutti gli uomini sulla terra, offre loro tutti i diritti che la nostra Costituzione garantisce senza alcuna discriminazione. Quindi di quale famiglia si parla? Due uomini o due donne che decidono di voler vivere insieme possono farlo benissimo dato che anche in Italia sono state legalizzate le unioni civili con tutti i diritti di tutte le persone sposate. Non esiste invece il diritto ad essere una famiglia cioè ad avere figli, poiché in Italia è proibito l'uso dell'utero in affitto, ovvero che ci sia una madre surrogata che a pagamento porti avanti una gravidanza oppure che si usi il seme di un donatore nel caso della coppia di due donne. É questo il diritto che il Papa vorrebbe che sia legiferato? In nessun altro modo due uomini potranno essere una famiglia e così pure due donne se non con l'intervento di una terza persona che offra il proprio utero o il seme a seconda che si tratti di una coppia di uomini o una coppia di donne, dato che i figli non nascono sotto i cavoli. É stato detto, per chiarire, che il Papa non ha espresso affermazioni dottrinali ma solo pastorali. Penso che se così fosse sarebbe comunque un grave principio che viene affermato e cioè che il male non esiste. La prassi non potrà mai diventare diritto in nessun caso. Se poi si pensa a figli di precedenti unioni secondo me, per il bene di questi figli, sarebbe giusto, logico e per il loro bene affidarli al padre o alla madre che li ha generati e che non sono gay piuttosto che obbligarli a vivere con due padri o due madri con il rischio di gravi conseguenze psicologiche. Il Vicario Di Cristo lasci ai fedeli laici il compito di occuparsi dell'ordine temporale delle cose del mondo così come dice il Concilio Vaticano II nell'Apostolicam Actuositatem al Cap. I punto 2 e al Cap. II punto 6. Il Vicario di Cristo doni al mondo la luce del Vangelo.

Con ossequio cordialmente,
Mariafrancesca Ferola Pisani

Rispondo volentieri a questa lettera perché ho vissuto questa "bufala" o "fake news" fin dai primi momenti della sua messa in circolazione, essendone stato informato da un sacerdote della nostra diocesi a cui ho risposto subito che la notizia non poteva essere vera. Chi mi aveva avvisato riportava quanto aveva pubblicato, on-line, Il Corriere della Sera e poco dopo mi ha mandato anche quanto stava pubblicando, sempre on-line, La Repubblica. Non mi hanno convinto nemmeno i telegiornali e i vari blog. E finalmente al mattino da parte degli organi competenti è stato specificato come si fosse trattato di una notizia montata ad arte.
In un'epoca così buia per l'informazione, in cui tutti si ritengono esperti giornalisti e per questo capaci di ogni cosa, perché hanno il vezzo del copia-incolla e del taglia e cuci, c'è chi ha tempo, spazio e cinismo per manipolare le notizie a proprio tornaconto o a favore di chi è a busta paga.
Si tratta di un discutibile «taglia e cuci» di frammenti di una intervista rilasciata da Papa Francesco oltre un anno fa, il 31 maggio 2019, a Valentina Alazraki. In un passaggio di questa intervista il Papa sostiene che: «Le persone omosessuali hanno diritto ad essere nella famiglia. Sono figli di Dio e hanno diritto ad avere una famiglia; e non si può buttar fuori dalla famiglia nessuno, né far loro la vita impossibile. Ciò che dobbiamo fare è una legge di convivenza civile. Hanno diritto ad essere coperti legalmente. Questo è ciò che io ho difeso».
Questo è quanto è avvenuto nella realtà. A differenza delle reazioni incontrollate che la notizia ha provocato in tanti, in me hanno suscitato indignazione le ingiurie ed i giudizi che sono stati rivolti al Papa da tante persone che ritenevo molto più leali in quanto credenti e credibili.
Il mio ragionamento parte dalla consapevolezza che Francesco per me è un padre e come tale cercherà sempre di aiutarmi, di soccorrermi e di sostenermi. É lontano da me il pensiero che possa ostacolare o peggio ancora danneggiare la mia fede.
Ripensando a quanto ci ha detto Gesù: "Come io vi ho amati, anche voi amatevi gli uni gli altri. Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri", ciò che posso consigliare per vivere meglio è di pregare ogni giorno. La preghiera ha un potere rasserenante per chi la recita e tonificante per chi la riceve. Ho avuto modo di sperimentarlo quando molti hanno pregato per me in un momento di difficoltà, le posso garantire il risultato: sembra di assopirsi su un'amaca, cullati da un vento leggero. A me aggrada recitare il rosario ogni giorno. Il momento più bello è al tramonto, quando il sole si nasconde lentamente dietro i Sibillini. La ringrazio e La saluto con affetto e riconoscenza.

Marino Cesaroni

Il dipinto "Madonna portata in volo da un coro di putti" di Claudio Ridolfi (Verona 1570 - Corinaldo 1644) è stato restituito all'Arcidiocesi di Ancona-Osimo. Sono stati i Carabinieri del Nucleo per la Tutela del Patrimonio Culturale e ritrovare il dipinto in una chiesa di Rimini, dove era finito, molto probabilmente per un malinteso tra i Frati del Preziosissimo Sangue titolari della parrocchia fino al 2003 e la diocesi di Ancona-Osimo. Le autorità competenti hanno definito il legittimo proprietario.

A CAMERATA PICENA PER LA FESTA PATRONALE DEL 25 NOVEMBRE

IN DIALOGO CON PAPA FRANCESCO SULLA FRATELLANZA

Dopo gli incontri dedicati alla "cura della casa comune", alla "condizione dei giovani d'oggi" e all'"amore nella comunità familiare", che hanno fatto riferimento rispettivamente all'enciclica "Laudato si'", alla esortazione apostolica "Christus vivit", alla esortazione apostolica "Amoris laetitia", la rassegna culturale - denominata "In dialogo con Papa Francesco: conversazioni tra filosofia e religione"- giunge al quarto appuntamento che sarà incentrato sulla nuova enciclica "Fratres omnes", dedicata a "fratellanza e amicizia sociale" nella realtà contemporanea. Ne parlerà il filosofo Giancarlo Galeazzi, che è l'ideatore della rassegna come delle altre due: quella intitolata "A confronto: conversazioni al Castello", tenute nella corte del Cassero nella notte di San Lorenzo (10 agosto), e quella intitolata "Le donne tra pensiero e testimonianza": conversazioni tenute di pomeriggio nella sala consiliare in occasione della festa di Santa Caterina d'Alessandria (25 novembre): le relazioni tenute a queste due rassegne sono state pubblicate nei due omonimi volumi pubblicati nei "Quaderni del Consiglio regionale delle Marche".
Il nuovo incontro si svolgerà nella sala del Consiglio comunale il 26 novembre nell'ambito della festa patronale; interverranno il sindaco di Camerata Picena Davide Fiorini e l'assessore alla cultura Chiara Lucciarini. Il prof. Galeazzi svilupperà una riflessione sulle categorie di "fratellanza e amicizia sociale" dal punto di vista religioso e laico, per mostrare sulla scia dell'enciclica bergogliana come ci sia bisogno di rinnovare il senso della fratellanza in chiave umana e cosmica, liberandola da visioni strumentali e riduttivistiche che l'hanno ristretta all'ambito nazionale o confessionale o classista o lobbista; c'è invece bisogno di restituire alla fratellanza tutta la sua valenza universale, in modo da evidenziarne la piena portata antropologica, per cui un nuovo umanesimo deve muovere proprio dalla fratellanza e alimentare di spirito fraterno e amicale la libertà e la eguaglianza; in tal modo si possono evitare ideologismi e totalitarismi e contribuire invece a una convivenza civile, che è autenticamente democratica solo se è concretamente fraterna.

OSIMO - PASSATEMPO

GIUBILEO SACERDOTALE DI DON FRANCO

La comunità parrocchiale di San Giovanni Battista a Passatempo ha festeggiato il 50° anniversario di Sacerdozio di Don Franco Marchetti di Osimo suo 23° Parroco

Don Franco Marchetti, domenica 18 ottobre, ha festeggiato il suo 50° di sacerdozio con i parrocchiani di Passatempo di Osimo, il parroco Don Claudio Marinelli e il vice parroco Don Carlo Gabbanelli.
Dal 1978 al 1990, don Franco, sacerdote osimano, è stato alla guida della nostra parrocchia per 13 intensi e fruttuosi anni, come 23° parroco di Passatempo, prima di affrontare un compito più impegnativo alla guida della chiesa delle Grazie di Ancona.
I fedeli passatempesi si sono affettuosamente "stretti" a don Franco (Covid-19 permettendo) al termine della partecipata celebrazione liturgica delle ore 11.00, celebrata dallo stesso festeggiato.
A ringraziamento e a ricordo della stima e dell'affetto da parte della nostra comunità, in particolare di chi ha avuto il piacere di conoscerlo ed apprezzarne le notevoli doti umane e religiose, è stato donato un quadro con le foto della chiesa parrocchiale «San Giovanni Battista» e del territorio della nostra incantevole vallata del Fiumicello.
Grazie don Franco da tutti noi.

La Parrocchia
"San Giovanni Battista"
di Passatempo

caritas diocesana Ancona-Osimo

RAPPORTO SULLA POVERTÀ E L'ESCLUSIONE SOCIALE 2020

GLI ANTICORPI DELLA SOLIDARIETÀ

di Claudio Grassini

In questo tempo di crisi, le Caritas diocesane e parrocchiali hanno messo in campo un'ampia e diversificata offerta di interventi di solidarietà che hanno contribuito a contrastare o comunque a mitigare gran parte degli effetti devastanti del lungo lockdown sulle condizioni di vita di tante famiglie e singole persone. Ciò grazie al potenziamento di alcuni servizi essenziali (mense, empori, centri di ascolto), alla creazione di Fondi straordinari d'emergenza (pagamento delle bollette, rate del mutuo, affitti), ma soprattutto grazie ad un esercito di 62mila volontari (in media 406 volontari per diocesi) tra i quali 5.339 nuove leve (under 34) compresi i giovani reclutati attraverso il Servizio Civile Universale. Un numero davvero significativo che ha permesso, oltretutto, di sostituire almeno temporaneamente i circa 19.087 volontari over 65 che si sono dovuti fermare in via precauzionale per ragioni di sicurezza sanitaria.

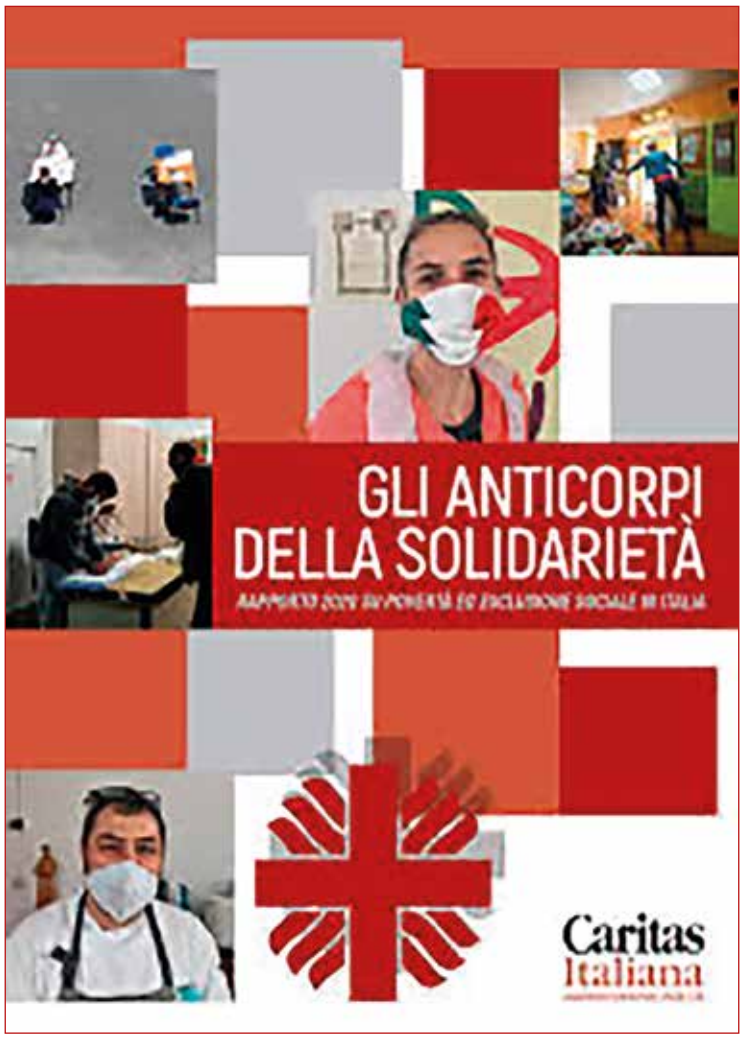
Da Nord a Sud del Paese, continuano a non far mancare la loro prossimità e generosità verso i più poveri e i più vulnerabili e sono i segnali della presenza di "anticorpi della solidarietà" che aiutano a diradare le nebbie della crisi in atto. È quanto emerge dal "Rapporto sulla povertà e l'esclusione sociale in Italia 2020 - Gli anticorpi della solidarietà" pubblicato dalla Caritas Italiana il 17 ottobre scorso, in occasione della Giornata Mondiale di Contrasto della Povertà indetto dall'ONU (1992). La ricerca, come sempre molto dettagliata, fa riferimento al sistema di rilevamento dei dati denominato "OSPO" (Osservatorio delle Povertà e delle Risorse) presente nella quasi totalità dei Centri d'Ascolto delle Caritas diocesane. Un punto di osservazione privilegiato per un'analisi dei gravi effetti economici e sociali creati dalla pandemia da Covid-19 e delle politiche adottate per contrastare vecchie e nuove povertà.

Il Rapporto descrive una crisi profonda che, secondo i dati pubblicati da Banca d'Italia, nei mesi di aprile e maggio ha provocato una riduzione di reddito per la metà delle famiglie italiane, anche tenendo conto degli eventuali strumenti di sostegno ricevuti dal governo. La stessa analisi riferita ad un campione ha rilevato che nel 15% dei nuclei colpiti direttamente dalla crisi il calo di reddito era stato di oltre la metà. Una crisi che è andata ad impattare su una situazione assai complessa, se si pensa che a fine anno 2019, in epoca pre-pandemia, già si contava un numero più che doppio di poveri rispetto al 2007-2008, anno della profonda crisi provocata dal fallimento della Lehman & Brothers, mai del tutto superata.
Nello scenario generale, peraltro noto, di una forte diminuzione del PIL, il dato più preoccupante riguarda il deciso calo di 841mila occupati rispetto al 2019 ed una impennata degli inattivi (persone che rinunciano a cercare lavoro).

Una situazione ancora non risolta e che prefigura il tempo di una grave recessione economica in arrivo e la nascita conseguente di nuove forme di povertà.
Analizzando in particolare il periodo maggio-settembre 2019 e confrontandolo con lo stesso periodo del 2020, emerge che da un anno all'altro l'incidenza dei "nuovi poveri" passa dal 31% al 45%. Quasi una persona su due che si rivolge alla Caritas lo ha fatto per la prima volta. Aumenta in particolare il peso delle famiglie con minori, delle donne, dei giovani, degli italiani che per la prima volta risultano in maggioranza (52% rispetto al 47,9 % dello scorso anno). Rispetto all'emergenza lavoro colpisce in particolare quello della sofferenza sperimentata da tanti piccoli commercianti e lavoratori autonomi: su questo fronte, le Caritas diocesane hanno erogato sostegni economici specifici in ben 136 diocesi, con l'attivazione di fondi dedicati, utili a sostenere le spese più urgenti, acquisti necessari alla ripartenza dell'attività, ecc. Complessivamente sono stati 2.073 i piccoli commercianti/lavoratori autonomi accompagnati in questo periodo.

Gli interventi sostenuti dalle Caritas diocesane sono poi stati determinanti sul fronte dell'accompagnamento e dell'orientamento rispetto alle misure previste dal "Decreto Cura Italia" e dal "Decreto Rilancio". Interessante, infine, l'analisi di come hanno funzionato gli strumenti di sostegno al reddito, utile per valutarne l'efficacia ed evidenziarne alcune criticità. Da un'analisi a campione risulta che il REM (reddito di emergenza) è stata la misura più richiesta (26,3%) ma con un tasso di accettazione delle domande più basso (30,2%) rispetto alla indennità per lavoratori domestici (61,9%), al bonus per i lavoratori stagionali (58,3%) e al bonus per i lavoratori flessibili (53,8%). Il REM è stato fruito prevalentemente da nuclei composti da adulti over 50, soprattutto single e nuclei monogenitoriali con figli maggiorenni, con un reddito fino a 800 euro e bassi tassi di attività lavorativa.

Rimandando, per chi volesse approfondire alcuni aspetti, ad una lettura del Rapporto sulla Povertà 2020 disponibile gratuitamente on line sul sito di Caritas Italiana, ci piace tornare sul concetto di "anticorpi della solidarietà". Secondo l'indagine infatti, all'interno delle misure di emergenza, nella metà dei casi (50,1%) i servizi e gli operatori Caritas sono stati identificati come la principale forma di aiuto e sostegno sia concreto che psicologico durante l'emergenza Covid-19.
Una risposta che possiamo definire come la solidarietà di una comunità resiliente, capace di mettere in campo le risorse più preziose, quelle umane. Vale per tutti la testimonianza della diocesi di Trieste secondo cui *"I giovani hanno rappresentato un valore aggiunto dell'iniziativa, per la pazienza, la serietà nella relazione con gli anziani e le persone in difficoltà. [...] Sono nati dei rapporti di tenerezza con i volontari, tanti anziani chiedono esplicitamente di essere seguiti dagli stessi volontari, segno del bisogno di relazione delle persone sole."*



UNA CASA PER AMBAR!

di Rita Viozzi Mattei

Maiora premunt, ci sono cose più importanti che ci assillano… così dicevano i nostri padri latini quando li sovrastava qualcosa di inesorabile e temibile, di fronte al quale ogni altro evento perdeva di interesse; che cosa più inesorabile e temibile della pandemia che ci attraversa e che ci fa tremare? A causa di essa abbiamo dimenticato altro, pure di grande importanza; il cambiamento climatico e i flussi migratori dai paesi poveri che, all'incirca un anno fa, occupavano pagine e pagine di giornali, intorno alle due realtà, gravide entrambe di conseguenze, discutevamo accanitamente, dividendoci in opinioni spesso opposte. Eppure, che noi li ricordiamo o no, i problemi legati al clima che cambia e quelli relativi al movimento di persone che bussano alle nostre porte in cerca di lavoro e dignità di vita, sono qui tra noi; basta un nubifragio per ricordarceli, basta aver conosciuto Ambar. Era un bambino in Afganistan, il papà provvedeva a lui e agli quattro figli facendo l'ambulante: col suo asinello girava per i villaggi vendendo oggetti per la casa. Mamma Fatima si occupava dei bambini, una vita povera, ma tranquilla, segnata da un profondo legame di scambievole affetto.

Poi fu la guerra: l'Afghanistan, stretto tra interessi politico-strategici di nazioni confinanti e dominanti, è da decenni zona di conflitto; poi fu la guerra civile, vinsero i Talebani che imposero la loro visione del mondo e del Paese. Intanto Ambar era cresciuto, ogni giorno egli e i suoi fratelli rischiavano che quei guerriglieri li rapissero per aggregarli nella guerriglia; continuavano i bombardamenti che costringevano la famiglia, nelle freddissime notti afgane, alla fuga sulle montagne. In cerca di pace, dopo tante sofferenze, decisero di trasferirsi in Iran, ma qui per un giovane profugo c'era poco futuro, così, come tanti altri, Ambar convinse i suoi che era meglio per lui partire; non bastarono a fermarlo le lacrime di mamma Fatima. Cominciò la sua vicenda di migrante transcontinenale, quante ne abbiamo sentite raccontare: le montagne,

il freddo, la fame, gli avidi, spietati trafficanti di uomini; fu uno di questi che, in cambio di tutto ciò che restava del poco denaro dato al giovane dalla famiglia, mise Ambar, con altri dodici ragazzi, nell'intercapedine inferiore di un pullman che dalla Grecia, dentro a un traghetto, sarebbe arrivato nel porto di Ancona. Il vano era angusto, stretto e basso, la traversata fu lunga, era impedito il più piccolo movimento. Arrivarono, ma, a causa della mancanza di ossigeno, due giovani erano già morti ed Ambar era in coma.

Fu assistito, come lodevolmente sa ancora fare la Sanità Italiana che non fa differenze. Ambar era vivo, ma i danni al cervello erano irreversibili: non aveva più la minima possibilità né di muoversi né di parlare, una paralisi pressoché totale, mentre rimanevano le facoltà intellettive. Mesi e mesi al "Santo Stefano" di Porto Potenza portarono scarsi miglioramenti; Ambar aveva bisogno di assistenza. Grazie alle organizzazioni umanitarie, arrivarono dall'Iran prima la mamma, poi il papà e il fratello più piccolo; in tanta tragedia, per il giovane, un raggio di sole, la sua famiglia; Ambar ritornò a sorridere. Ma una famiglia ha bisogno di una casa; da quel tragico passaggio in traghetto, sono trascorsi sei anni, la famiglia, ben assistita dalla Caritas di Porto Potenza, è stata variamente e precariamente ospitata; verrà l'inverno, il piccolo ambiente in cui attualmente vivono, pur generosamente messo a disposizione, non ha riscaldamento, in più non è adatto ad un invalido in carrozzina. Da un anno chi ha preso a cuore Ambar e la sua famiglia cerca con ogni mezzo e in ogni dove, in Città o in periferia o altrove, un piccolo, modesto appartamento in affitto, purché adatto a chi vive in carrozzina: un piano terra, in zona pianeggiante.

Nulla di nulla, la ricerca è stata lunga, tutte le agenzie immobiliari sono state interpellate, a tante persone è stato chiesto: niente. Eppure ci sono tutte le garanzie: la famigliola è ineccepibile: Fatima lavora con regolare contratto di collaboratrice domestica, il bravo fratello minore lavora anch'egli come apprezzato cameriere, il papà si prende cura del suo sfortunato figliolo, intorno alla famiglia c'è una rete di persone che ne garantiscono la solvibilità, Ambar è titolare di una pensione di invalidità.
Presenza entra in tante case, è sfogliata da tante persone di buon cuore, la speranza di chi scrive e di tanti che si adoprano per questi fratelli è che qualcuno si trovi nella auspicata circostanza di poter offrire UNA CASA PER AMBAR!

…agli Amici "TESSITORI DI FRATERNITA'" della Missione de "Santos Lugares" e Bandera Bajada (Argentina)

16 de octubre de 2020

Con esta carta quiero agradecer de todo corazón a los amigos del Padre Sergio Marinelli por la ayuda económica recibida meses atrás. Gracias a esta colaboración se está refaccionando el templo parroquial El Santo Cristo de Santos Lugares.
Se veía la necesidad de una refacción total (Cambio de piso, pintura, electricidad) porque con el paso de los años se fue deteriorando.
Doy gracias a Dios por el corazón generoso de cada uno de ustedes, por el esfuerzo realizado al colaborar con nuestra querida parroquia de Santos Lugares donde el P. Duilio Guerrieri dejó su huella en el corazón de los fieles.
Que Dios recompense "con el ciento por uno" a cada uno de ustedes por su generosidad y por poner la mirada en este rincón del mundo.
Muchas bendiciones.

P. Carlos Dorado
Sacerdote de Santos Lugares

La Chiesa "El Santo Cristo" de Santos Lugares ristrutturata, dentro e fuori

Il Padre Carlitos, come dalla sua lettera inviata e sopra riportata, "ringrazia di cuore gli amici che hanno aiutato con un contributo economico tramite Padre Sergio, per la ristrutturazione del tempio "Il Santo Cristo" de Santos Lugares, nella ricorrenza del 45° anniversario.

C'era un bisogno urgente di questi lavori: cambio di pavimento, pittura completa e impianto elettrico. Ringrazio il Signore per la vostra generosità verso questa parrocchia dove il Padre Duilio ha lasciato le orme nel cuore della gente. Che Dio dia la ricompensa alla vostra generosità con un "100x1" perché avete fissato lo sguardo in questo angolo del mondo. Molte benedizioni. Padre Carlitos.

Padre Sergio, traduttore, ringrazia ugualmente tutti gli amici che hanno collaborato, con questo gesto, come veri tessitori di fraternità!

"I PREDATORI" (ITALIA, 2019)

regia di Pietro Castellitto, con Pietro Castellitto, Massimo Popolizio, Manuela Mandracchia, Giorgio Montanini, Dario Cassini, Anita Caprioli, Marzia Ubaldi, Giulia Petrini, Liliana Fiorelli, Claudio Camilli, Orsetta De Rossi, Rosalina Neri, Vinicio Marchioni

di Marco Marinelli

Generosa, caotica, visionaria, incostante, piacevolmente farraginosa, "I predatori" è un'opera prima animata da una grande energia creativa che possiede una coerenza interna destinata a rimanere celata per la maggior parte della sua durata. Figlio d'arte (si vede) e giovanissimo filosofo (ancora una volta, si vede!), il neoregista racconta la sua satira sociale con al centro l'incomunicabilità intergenerazionale muovendosi all'interno di una Roma periferica, artificiale e tutto sommato inedita sparpagliando una dozzina di personaggi di estrazione sociale differente per poi chiamarli a raccolta nel terzo atto del film. Ci sono, tra gli altri, i componenti delle famiglie Pavone e Vismara, che incarnano, almeno in apparenza, stereotipi opposti e vagamente stantii: borghesi e inurbati i primi, proletari e ignoranti i secondi. Tra i Pavone e i Vismara si muove uno studente in fissa con Nietzsche (Pietro Castellitto) e un piccolo truffatore (Vinicio Marchioni) che, con il raggiro ai danni di una anziana signora, mette in moto tutto il racconto. Sarà proprio lo studente a legare i destini di tutti tracciando un ponte fra i due mondi rappresentati dalle due famiglie, svelandone le contraddizioni. Sono sufficienti le prime inquadrature per rendersi conto del livello tutt'altro che modesto delle ambizioni di Castellitto, che mette in mostra la voglia di essere "visibilmente" originali, cioè di costruire l'inquadratura nel modo meno ovvio e di tagliare la scena quando uno meno se l'aspetta. E dimostra di possedere uno humour spietato e perfino surrealista che è poi il vero tesoro del Castellitto autore. Certo, non tutto funziona come dovrebbe. Centro contro periferia, intellettuali contro negozianti, sinistrorsi contro fascisti, filosofi contro armaioli. La dialettica non mancherebbe. Non fosse che Castellitto riduce tutto ad uno scontro netto, chiaro, privo di ombreggiature. Si tratta comunque di un tentativo abbastanza riuscito di aggiornare i codici del nostro genere più praticato, la commedia, in grado di battere, con esiti molto migliori, i territori analoghi testati da Cosimo Gomez con "Brutti e cattivi" nel 2017. Presentato e premiato con il premio per la migliore sceneggiatura nella sezione "Orizzonti" all'ultima Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia.

marinelli397@gmail.com

Nessun privato può sostituirsi allo Stato per trainare l'economia

Il Governo in carica in Italia sembra non voler uscire dalla fase dei bonus. Da novembre una nuova pioggia di bonus da 500,00 euro riguarderà prodotti come tablet e pc, che potranno essere acquistati da famiglie con ISEE inferiore a ventimila euro accedendo al sito bandaultralarga.italia.it, che sarà avviato per i cittadini dal 9 novembre con il solito, discutibile, sistema che dà la precedenza a chi chiede il bonus per primo, aggiudicandoselo, fino a esaurimento fondi. In totale saranno utilizzati a questo scopo 204 milioni di euro, che andranno a sostegno di 480 mila famiglie – ma sono 2,2 milioni le persone con tale requisito di reddito. Entro l'inverno dovrebbe poi partire la seconda fase della misura, anch'essa prevista con il decreto MISE pubblicato il 1 ottobre scorso in Gazzetta Ufficiale. Oltre ad altri fondi destinati alla connettività delle imprese, nella seconda fase è previsto un sostegno economico a privati per raggiungere la connettività con linea internet, con la distribuzione, questa volta, di 321 milioni di euro. Auspicando che molti riusciranno ad usufruire di tali misure di sostegno non possiamo che ribadire, a questo punto, che dovrebbe terminare il tempo dei bonus. Ne abbiamo scritto diffusamente: deve aprirsi prima possibile il tempo degli investimenti pubblici, digitali e materiali, con priorità agli investimenti per le infrastrutture scolastiche, materiali e immateriali. Nessun privato può sostituirsi allo Stato per trainare l'economia.

Bonus e incentivi fiscali avvantaggiano specifiche categorie di professionisti, o di cittadini, e sono apprezzati da chi riesce a trarne profitto; ad esempio nel caso dei condomini esistono agevolazioni fiscali per opere edili di ristrutturazione da almeno un ventennio, ma queste misure non hanno mai rappresentato un reale volano per l'economia, e questo è particolarmente vero nella congiuntura attuale, vista la ricaduta positiva davvero minima e marginale per la collettività. Oggi è indispensabile il rilancio dell'economia con un massiccio piano di investimenti, sia digitali, che materiali: pensiamo a scuole, strade, ospedali, carceri. Pensiamo ai numerosi interventi di manutenzione del patrimonio pubblico che sarebbero urgenti, e possibili grazie alla misura europea del MES per sostenere spese sanitarie (anche indirette) come unico vincolo. Pensiamo anche alla costruzione di nuove carceri: consentendo una migliore organizzazione per la distribuzione dei detenuti come tutela sanitaria, renderebbe l'Italia meno arretrata sul piano del sovraffollamento carcerario e del rispetto dei diritti umani, mentre gli ingenti investimenti rappresenterebbero, questi sì, un volano per la crescita.

THE DARK SIDE OF THE SCHOOL

Al di là delle oggettive difficoltà attuali, la scuola offre all'esterno un'immagine molto positiva: un'atmosfera collaborativa fatta di apprendimento corale, di attenzione alla relazione, di iniziative interessanti, di ricerca del successo formativo, di sostegno a chi ha difficoltà. Non è un'opinione personale: basta impiegare cinque minuti a scorrere i siti e le pagine Facebook delle scuole per sentir parlare di insegnanti appassionati, professionali e dediti al lavoro, di progetti ed eventi splendidi, legittimati da premi e riconoscimenti e realizzati grazie al contributo di studenti laboriosi e brillanti. Gli studenti stessi, nelle occasioni ufficiali e pubbliche manifestano una sostanziale adesione a questa visione.

Badate bene: sono affermazioni davvero sincere che spesso corrispondono al grande impegno e alla reale passione di insegnanti e studenti.

Tuttavia c'è qualcosa nel quadro generale che risulta incongruente. Perché il grado di preparazione generale e quello che riportano gli studenti fuori dal loro contesto, restituiscono un'immagine della scuola che non corrisponde a quella sopra esposta. Devo dire che tante esperienze all'interno di diversi istituti scolastici mi hanno spesso confermato questa impressione che però ho sempre ricondotto al rango di situazioni particolari, di eccezioni.

Poi però sono apparsi i social. E sono cominciate le tante "involontarie" testimonianze sul mondo della scuola meno pubblicizzato, meno conosciuto, se non dai diretti interessati. Non parliamo di commenti negativi all'operato della scuola quanto piuttosto dei tanti piccoli spaccati di quotidianità.

Basti pensare a foto e video che circolano in rete e, ancor di più, alle lunghe dirette che alcuni, soprattutto ragazze, fanno direttamente dal proprio banco mentre l'insegnante è in classe. Andate pure su Tiktok durante il mattino e verificate con i vostri occhi…

I casi sono più di quanti non si pensi, ma non posso sostenere che tale fenomeno rispecchi la verità della scuola, così come, però, non lo fanno neanche le vetrine ufficiali esposte sul web.

Queste forse sono solo involontarie testimonianze del dark side of the school, il lato non positivo di questa nostra istituzione. L'immagine complessiva che emerge è più contraddittoria ma anche più reale di quella istituzionale. L'importante è sfruttare l'occasione per capire quale sia la situazione per modificarla, senza accontentarsi di puntare il dito sul fenomeno dell'utilizzo errato della rete (che è solo la punta di un iceberg). E domandarsi se non sia davvero arrivato il momento di un cambiamento radicale e strutturale di tutto il sistema di apprendimento.

ACLI Marche APS

punto famiglia

ACLI Marche Aps
Via Giuseppe di Vittorio, 16 - Ancona
Tel. 071 2868777 - marche@acli.it
www.aclimarche.it

#VICINIADISTANZA

sportello psicologico on line
>> per le problematiche di adulti, di coppia, genitoriali o familiari

sportello di sostegno alla didattica
>> per genitori con figli in età scolare

insegnanti di sostegno a distanza
>> per genitori di figli con DSA o BES

servizi a portata di famiglia

RESCO Marche – Reti Inclusive E Solidali per la COmunità – Terzo settore in rete per l'emergenza Covid-19

sostegno a distanza per situazioni di disagio

REGIONE MARCHE

riescomarche.org

Sportello psicologico on line

martedì dalle 9 alle 12 su appuntamento o su richiesta il pomeriggio sempre con appuntamento (fino a tre colloqui gratuiti a persona)
La recente pandemia ha messo – e continua a mettere – a dura prova ognuno di noi, in diversi modi. Alcuni sono stati toccati più da vicino perché hanno subìto la perdita di un loro caro, altri perché lavorano nel settore sanitario e tutti per le conseguenze più o meno dirette che abbiamo dovuto affrontare.
Se senti il bisogno di un primo sostegno psicologico legato direttamente o indirettamente a queste tematiche non esitare a rivolgerti al nostro sportello online.
Il primo passo è sempre il più difficile, ma è anche quello fondamentale per aprirsi al cambiamento.

Sostegno psicologico on line per problematiche familiari o di coppia

martedì dalle 9 alle 12 su appuntamento o su richiesta il pomeriggio sempre con appuntamento (fino a quattro colloqui gratuiti a famiglia)
Negli ultimi mesi ci siamo confrontati personalmente con le sfide imposte dal Covid-19. Queste hanno cambiato il nostro modo di relazionarci con gli altri e con le nostre famiglie, in modo più o meno radicale. Se senti la necessità di confrontarti con qualcuno che possa darti un parere professionale su ciò che stai vivendo, rivolgiti al nostro sportello online. Troverai una psicologa pronta ad accogliere le tue richieste e ad offrirti un altro punto di vista.

Aiuto compiti on line

lunedì dalle 15 alle 17, mercoledì e venerdì dalle 14 alle 16 su appuntamento (servizio gratuito)
A tuo figlio serve aiuto con i compiti? Rivolgiti al nostro sportello online nei giorni ed orari indicati, troverai qualcuno che potrà aiutarlo, incoraggiarlo e sostenerlo in quest'attività! Potremo offrire anche un supporto a distanza per bambini con DSA (Disturbi Specifici dell'Apprendimento) o BES (Bisogni Educativi Speciali).

COME ACCEDERE AI SERVIZI

I servizi saranno forniti attraverso le comuni piattaforme on line (Zoom, Google meet, Skype) a seconda della modalità preferita dall'utente. L'accesso sarà su appuntamento, chiamando:

il numero verde del progetto Riesco Marche **Numero Verde 800.366.811** attivo 6 giorni su 7, dal lunedì al sabato dalle ore 9 alle ore 18

oppure la dott.ssa Alessia Giacinti al **351 9779968**

A SCUOLA SICURI

REGOLE E PRASSI ANTICOVID PER LE FAMIGLIE
PER UNA COLLABORAZIONE EFFICACE

NON SI PUÒ ANDARE A SCUOLA SE

- La temperatura è di 37,5°C o superiore
- C'è febbre e uno dei seguenti sintomi: mal di gola, tosse, diarrea, vomito, mal di testa, dolori muscolari, congestione nasale e difficoltà respiratorie
- Si sono avuti contatti con soggetti Covid-19 positivi

AGE Associazione Italiana Genitori

MASCHERINE

- Chirurgiche: tenere una scorta a casa per il ricambio quotidiano
- Di cotone: lavarle quotidianamente con acqua e sapone, stirarle con vapore a 90°, fare in modo che la stoffa sia riconoscibile dal bambino.

PRECAUZIONI

- Bottiglietta d'acqua o borraccia con nome e cognome
- Routine: mascherina di ricambio,fazzoletti di carta e gel in un contenitore riconoscibile nello zaino
- Lavaggio delle mani al rientro dalla scuola

PSICOLOGIA

- Preparare i più piccoli al fatto che la scuola sarà un po' diversa
- Aiutare ad elaborare i disagi
- Fare attenzione ai cambiamenti nel comportamento: stato d'animo, alimentazione, sonno, concentrazione
- Evitare di trasmettere ansia

COMPORTAMENTI CORRETTI DA SPIEGARE AI FIGLI

- Igiene: lavare le mani frequentemente in modo accurato; usare gel igienizzante; evitare di toccarsi il viso; starnutire o tossire nel fazzoletto di carta o nella piega del gomito.
- Mascherine: indossarle o toglierle, toccando solo gli elastici; riporle in un apposito contenitore o bustina. Non scambiare la propria mascherina né i contenitori.
- Trasporti: rispettare le regole sul distanziamento sullo scuolabus o in auto, rimanendo seduti al proprio posto con la mascherina.
- A scuola: lavaggio delle mani; distanziamento in classe; indossare la mascherina in tutti gli spostamenti, all'entrata e all'uscita; non prestare e chiedere in prestito oggetti, libri, quaderni e materiale scolastico; non portare a scuola oggetti non necessari all'attività didattica; indossare ove previsto sempre il grembiule.
- Mantenere il distanziamento dalle persone adulte o dai compagni che non indossano la mascherina.

CI HA LASCIATO PINO SCACCIA

Questo maledetto COVID-19 ci ha portato via un caro amico e collega: Pino Scaccia. Ci conoscevamo per una serie di casualità e nel 2016 nel suo blog "La torre di Babele" trovai un commento con il titolo: "CI SPETTA ANCORA IL DOVERE DI PIANGERE", che pubblicammo come fondo sul n. 17 di Presenza del 1° settembre 2016. Il 24 agosto, alle 3,36 della notte, il terremoto provocò danni rilevanti su un territorio molto vasto. Eravamo in tanti a manifestare disapprovazione per il modo con cui, una parte degli operatori della comunicazione, si comportava nel dare le notizie dei disastri provocati dalla forte scossa tellurica. Nel suo articolo, manifestava questo sentimento. Gli chiesi il permesso di pubblicarlo. Mi rispose che era molto contento di questo apprezzamento che gli permetteva di ricordare Ancona ed i suoi tanti amici. In questi giorni è stato scritto tanto, ma questo articolo che ripubblichiamo ci ricorda la grande umanità e la spiccata professionalità di Pino Scaccia.

Non voglio dare lezioni, anche se per età (e per esperienza) potrei anche azzardarmi a fornire qualche consiglio. Ho passato la vita fra guerre e disastri e so bene che non bisogna visualizzare la morte per dare il senso di una tragedia. Sono stato addestrato al rispetto delle vittime e al pudore dei sentimenti pur impegnato per mestiere a raccontare la fine della vita. Non è facile fare televisione, lo so. Ma il senso di responsabilità, la misura, deve essere sempre presente perché si è il tramite con l'evento e la gente a casa vede quello che tu rappresenti. Cosa pensate che ci si ritrovi davanti dopo lo scoppio di un'autobomba o dopo uno tsunami? Ma certo non si può chiedere a una madre davanti al cadavere del figlio: "cosa prova?" Come se si potesse spiegare il dolore. Come non si può chiedere a un terremotato senza più niente, spesso neppure i ricordi, "e adesso che farete?" Ho vissuto tante volte, dal di dentro, l'incubo di un sisma, ho partecipato all'angoscia e convissuto il dramma di chi ha perso ogni cosa, spesso anche la vita dei propri cari.

Pino Scaccia

E già mi commuove l'immagine di un padre disperato che piange sulle macerie. So che il momento più brutto deve ancora arrivare, quando non sai come (e perché!) ricominciare. Ricordo il momento triste dell'esodo, ho nel cuore le testimonianze sul nulla, la paura infinita. Non solo da cronista, anch'io sono stato un terremotato quando una botta terrificante ha lesionato la mia casa anconetana e sono andato a dormire in tenda assistito dal mio angelo custode, nonna Assunta, prima di sfollare lontano chilometri dal posto di lavoro. Ma ho vissuto da terremotato anche all'Aquila, nella tendopoli in piazza d'Armi, o nella Bam rasa al suolo, dall'altra parte del mondo. E la paura: quella volta a Cesi quando la scossa mi ha colto all'aperto e ho sentito la terra tremare sotto i piedi, completamente indifeso. O a Colfiorito sorpreso dentro una casa di latta come ho sempre chiamato i container. Porto tutto dentro di me, consapevole di aver attraversato le catastrofi in punta di piedi. Talvolta, forse, trasferendo la mia anima e le mie emozioni.

Ma adesso è tutto diverso. L'informazione è gridata, ragazzini assatanati non conoscono limiti alla decenza e al rispetto. Vanno sempre oltre, nati e cresciuti dentro una concorrenza spietata. E spesso non bastano gli ultimi maestri a frenarli. Sono seriamente preoccupato: sta crescendo una generazione simile a un algoritmo, senza lacrime. Robot che non sanno più piangere.

CI SPETTA ANCORA IL DOVERE DI PIANGERE

di Pino Scaccia

Non voglio dare lezioni, anche se per età (e per esperienza) potrei anche azzardarmi a fornire qualche consiglio. Ho passato la vita fra guerre e disastri e so bene che non bisogna visualizzare la morte per dare il senso di una tragedia. Sono stato addestrato al rispetto delle vittime e al pudore dei sentimenti pur impegnato per mestiere a raccontare la fine della vita. Non è facile fare televisione, lo so. Ma il senso di responsabilità, la misura, deve essere sempre presente per-

momento triste dell'esodo, ho nel cuore le testimonianze sul nulla, la paura infinita. Non solo da cronista, anch'io sono stato un terremotato quando una botta terrificante ha lesionato la mia casa anconetana e sono andato a dormire in tenda assistito dal mio angelo custode, nonna Assunta, prima di sfollare lontano chilometri dal posto di lavoro. Ma ho vissuto da terremotato anche all'Aquila, nella tendopoli in piazza d'Armi, o nella Bam rasa al suolo, dall'altra parte del mondo. E la paura: quella volta

RICORDIAMO CARLOTTA CINELLI

Nei giorni scorsi, all'età di 81 anni, ci ha lasciato Carlotta Cinelli responsabile del polo bibliotecario di Villarey dell'Università Politecnica delle Marche. Era entrata giovanissima come temporanea all'Università di Urbino e nel 1977 venne nominata aiuto bibliotecario della Facoltà di Economia e Commercio di Urbino, con sede in Ancona. Inquadrata come funzionario di biblioteca nei ruoli di "personale non docente" dell'Università degli Studi Ancona dal 1° novembre 1982. Nominata ufficialmente direttore della biblioteca della Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Ancona il 1° gennaio 1985. Docente dei corsi di formazione al personale per la materia "Documentazione e catalogazione del materiale librario". Nel 2000 le biblioteche dell'Università si riuniscono in un unico centro di documentazione di Ateneo composto da poli e diventa responsabile del polo di Villarey fino alla pensione 1 febbraio

Carlotta Cinelli

2006: in realtà aveva raggiunto il limite di età sin dal 1° febbraio 2004, ma ha chiesto il prolungamento di un biennio.

In gioventù Carlotta, insieme al marito Franco, aveva svolto un'intensa attività nell'associazionismo cattolico presso la parrocchia di San Domenico di Ancona: con i domenicani c'é stata sempre una forte amicizia, soprattutto con Padre Alvaro Durante.

La funzione religiosa si è tenuta nella chiesa della parrocchia di Montesicuro ed è stata presieduta da mons. Carlo Spazzi concelebrata da Don Luca Bottegoni; il celebrante ha comunicato le condoglianze espresse alla famiglia dal Cardinale Menichelli e dall'Arcivescovo di Ancona, Angelo Spina. Alla cerimonia religiosa ha tenuto ad essere presente anche il Rettore dell'Università che aveva conosciuto bene Carlotta avendo spesso frequentato la Biblioteca.

Lascia la figlia Gabriella, il genero Andrea e il nipote Francesco.

Agenda pastorale dell'Arcivescovo

4 Mercoledì - *Udienze*

5 Giovedì - *Udienze*

6 Venerdì - *Udienze*

7 Sabato - *Udienze*

8 Domenica
11.00 S. Messa e cresime a S. Francesco alle scale
18.00 S. Messa e cresime a Castelferretti

9 Lunedì - *Udienze*

10 Martedì - *Udienze*

11 Mercoledì - *Udienze*
18.45 Incontro consiglio Boccolini

12 Giovedì - *Udienze*

13 Venerdì - *Udienze*

14 Sabato
11.00 Ordinazione diaconale di Lorenzo Rossini in cattedrale
16.00 S. Messa e cresime a Castelfidardo parr. S. Agostino
18.30 S. Messa Osimo S. Leopardo

15 Domenica
11.30 S. Messa parr. Cristo Divin Lavoratore 60° della Parrocchia

16 Lunedì - *Udienze*

17 Martedì - *Udienze*

18 Mercoledì - *Udienze*

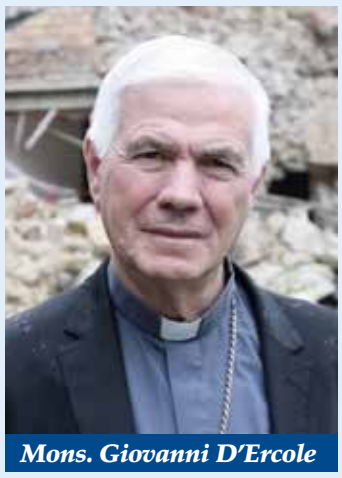
19 Giovedì- *Udienze*

L'agenda viene rivista in base al sopravvenire degli impegni. L'edizione più aggiornata è quella che trovate in www.diocesi.ancona.it

Il Santo Padre ha accettato la rinuncia al governo pastorale della Diocesi di Ascoli Piceno (Italia), presentata da S. E. Mons. Giovanni D'Ercole F.D.P. ed ha contestualmente nominato Amministratore Apostolico della medesima sede S.E. Mons. Domenico Pompili, Vescovo di Rieti.

È «una scelta difficile, sofferta ma profondamente libera, ispirata al servizio della Chiesa e non al mio interesse personale», ha spiegato Mons. D'Ercole. «In un momento difficile come questo in cui regna confusione nella nostra società, in cui c'è tanta paura, io credo, sento profondamente il bisogno di dedicarmi alla preghiera - ha aggiunto - Entro in un monastero dove potrò accompagnare il cammino della Chiesa in modo più intenso, nella meditazione, nella contemplazione e nel silenzio».

Mons. Domenico Pompili



Mons. Giovanni D'Ercole

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

soluzioni assicurative intelligenti dal 1968

CAPOGROSSI ASSICURAZIONI 50

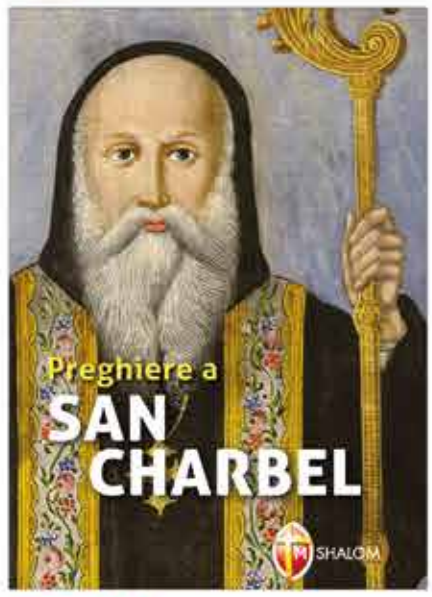
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

◀ NOVITÀ ▶
SHALOM
editrice

2020

CHI SIAMO
Una casa editrice cattolica e mariana, che riafferma la centralità dell'Eucaristia e promuove la preghiera come mezzo privilegiato per trovare Gesù in obbedienza al Santo Padre.

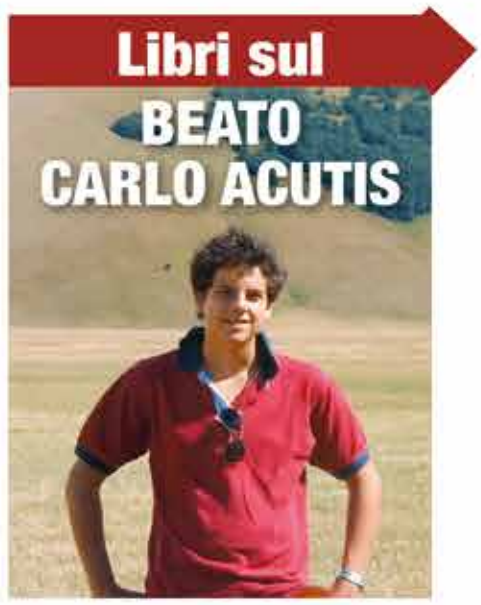
€ 4,00 Cod. 8112

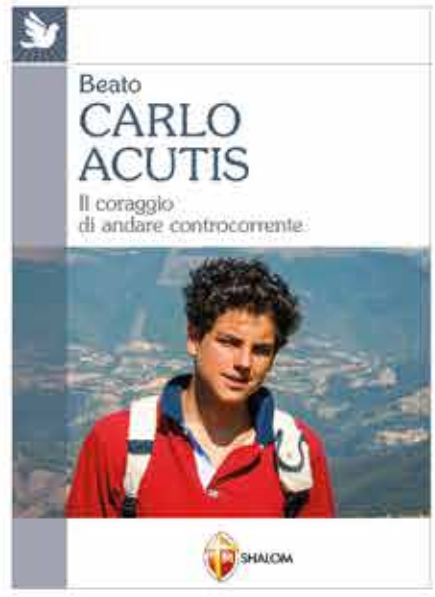


€ 2,00 Cod. 8946

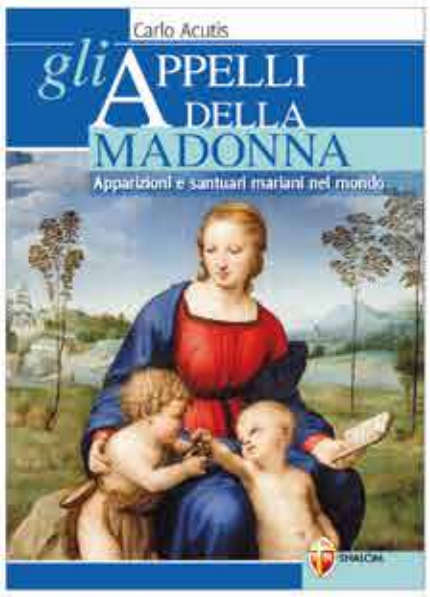
€ 3,00 Cod. 8282

€ 4,00 Cod. 8210





€ 7,00 Cod. 8950



€ 17,00 Cod. 8997

€ 10,00 Cod. 8735

€ 7,00 Cod. 8865

Numero Verde 800 03 04 05

www.editriceshalom.it
ordina@editriceshalom.it

TELEFONO
071 74 50 440

Puoi acquistare questi prodotti in tutte le librerie cattoliche, i santuari, Amazon, o riceverli comodamente a casa tua richiedendoli all'Editrice Shalom